

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Non ci piace affatto il modo in cui Coop e il resto della grande distribuzione viene dipinto nelle ultime settimane, ovvero come dei predatori che affamano i piccoli produttori. Proprio noi che con i nostri fornitori agricoli abbiamo ottimi rapporti, e pure progetti comuni».

Obiettivi

«Con le 10mila imprese agricole nostre fornitrici puntiamo alla collaborazione reciproca e a progetti comuni»

Coop ha una lunga tradizione di relazioni con il mondo agricolo, ma non c'è il rischio di rapporti di forza sbilanciati?

«La grande distribuzione è il più importante venditore dei prodotti dell'agricoltura italiana e Coop è fra gli attori più trasparenti e corretti, nei pagamenti come nelle relazioni commerciali. Il nostro tratto distintivo è puntare con le 10mila imprese agricole nostre fornitrici alla collaborazione reciproca, così da generare valore per entrambe le parti. E non è una novità di adesso, ma una storia che dura da oltre 25 anni e che ha saputo attraversare anche periodi di crisi, il fenomeno "mucca pazza" per dirne uno». Parla Enrico Migliavacca, vicepresidente Ancc-Coop, l'Associazione nazionale cooperative di consumatori, cui aderiscono 115 imprese tra cui le 9 grandi Coop, in rappresentanza di oltre 7 milioni e mezzo di soci.

Si accusa la grande distribuzione di privilegiare i mercati lontani a svantaggio della filiera corta: che cosa rispondete?

«È una facile banalizzazione. I nostri fornitori agricoli sono italiani, molti di loro da fornitori locali sono entrati nel circuito nazionale e stiamo cercando con progetti specifici di avvicinare il punto di raccolta e lo scaffale. Un esempio su tutti: è dal 2006 che abbiamo varato in Emilia «Appena Colta», frutta che viene consegnata ai punti vendita entro 24 ore dalla raccolta, eliminando alcuni passaggi della filiera tradizionale - stoccaggio, calibrazione e confezionamento - per non deteriorare la qualità. Pesche e nettarine transitano nei magazzini soltanto per l'etichettatura e il controllo qualitativo. Su questa falsariga ci siamo mossi anche in altre realtà italiane».

Con il decreto liberalizzazioni le novi-



Un supermercato Coop

Intervista a Enrico Migliavacca (Coop)

«Noi con gli agricoltori contro le grandi lobby»

Il vicepresidente dell'associazione Cooperative di consumatori: l'articolo 62 del decreto liberalizzazioni introduce tutele a favore delle multinazionali

tà sono molte in tema di rapporti commerciali, ma voi siete critici: perché? La direzione non è quella di tutelare ancora meglio i produttori?

«È in atto un'operazione mediatica che non rende giustizia del reale tema di fondo, che non è quello di tutelare il mondo dell'agricoltura e delle piccole e medie imprese, o almeno non solo. L'articolo 62 del decreto in realtà introduce tutele aggiuntive a favore delle grandi multinazionali

italiane ed estere, dei grandi gruppi industriali: ovvero, contrariamente a quanto pensa il ministro, fa gli interessi di una potente lobby, alterando l'equilibrio finanziario delle imprese distributive. Abbiamo stimato che così com'è formulato l'impatto sarà devastante, pesando per oltre 6 miliardi di liquidità sulla grande distribuzione, cosicché molte imprese dovranno ricorrere al credito bancario. Chiediamo dei necessari distinguo

fra chi è opportuno che venga tutelato e chi invece ottenendo tutele legislative partirebbe 1000 metri avanti a noi».

Anche voi come altri gruppi distributivi chiedete un tavolo di confronto?

«Lo abbiamo dichiarato apertamente al ministro dell'Agricoltura Mario Catania. Aspettiamo di essere convocati. Non è il momento di creare contenziosi, quanto quello di fare sistema, di tessere relazioni».